

La stretta sulla sicurezza. Pdl frenata dalle resistenze dei penalisti e dal sovraffollamento delle carceri

Per la certezza della pena solo annunci

di **Marco Ludovico**

Certezza della pena: in politica tutti la invocano, la reclamano e la pretendono. Soprattutto nel caso di scarcerazioni immediate, come quella recente dei rumeni coinvolti nella vicenda dello stupro a Guidonia. Ma di misure concrete non c'è traccia, o quasi. È casi come quello di una zingara di 16 anni, arrestata nel 2007 dai carabinieri ad Acilia per l'82ma volta, rischiano di non fare più notizia.

Eppure, il Pdl ne ha fatto una bandiera della campagna elettorale: il tema è tra i punti più importanti definiti un anno fa dal programma di governo. Ma «ne dobbiamo ancora parlare seriamente» riconosce **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno. Nonostante una maggioranza parlamentare che sui numeri non teme confronti, l'unico intervento concepito finora è una riduzione dei benefici di riduzione di pena e della custodia cautelare

per i mafiosi. Norme inserite nel Ddl sicurezza da oggi all'approvazione finale al Senato.

Aggiunge **Mantovano**: «Non va sottovalutato anche il piano straordinario per le carceri, con la nomina di un commissario ad hoc. È una prima risposta importante, efficace e ben diversa - sottolineo - da chi, in passato, ha risposto all'affollamento degli istituti di pena con l'indulto». Un fatto è certo: gli appelli dei ministri dell'Interno di turno rimangono inascoltati.

«Una situazione vergognosa, quanto di più incerto esista» disse nel maggio scorso il capo della Polizia, Antonio Manganelli «un vero indulto quotidiano». Ci provò Beppe Pisanu, con il precedente governo Berlusconi: ma tutto rimase alle comunicazioni verbali e non si arrivò neanche a una proposta di legge in Consiglio dei ministri. Anche se non va trascurato il fatto che qualunque progetto in tal senso, pur sollecitato dal Viminale, deve partire, com'è ovvio, dal di-

castero della Giustizia. Non è così facile mettere d'accordo questi due ministeri.

Un po' più avanti, anzi sulla carta molto più avanti, è arrivato il governo Prodi. Con il pacchetto sicurezza di Giuliano Amato, infrantosi però sugli scogli della fine anticipata di legislatura. Un progetto ora ripresentato con una proposta di legge da Marco Minniti, ministro ombra Pd: «Disposizioni in tema di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena», perfino il titolo è lo stesso.

In sintesi, si interviene sui termini di prescrizione e sulla sospensione condizionale della pena; si amplia, poi, la possibilità di ricorrere alle misure cautelari e per alcuni reati - come l'omicidio, la rapina, l'estorsione aggravata, il sequestro di persona a scopo di estorsione o la violenza sessuale aggravata - è stabilita l'applicazione della sola misura della custodia in carcere.

È molto probabile, però, che l'apparente mistero di norme da

tutti richieste e mai invece approvate continui a imperare. I motivi sono più d'uno. Bisogna distinguere, intanto, tra gli interventi sulla custodia cautelare e quelli sulle misure definitive: perché solo questi ultimi, in realtà, rientrano nel concetto di certezza della pena.

Come fa intendere **Mantovano**, il sovraffollamento delle carceri pesa non poco nelle decisioni del giudice di esecuzione della pena. Perciò sarebbe perfino controproducente accelerare troppo: il pericolo, infatti, è di ingolfare istituti di pena già oggi oltre i limiti. Senza contare che la stretta sulla carcerazione non è poi così facile da dimostrare con le cifre e non è detto, perciò, che abbia una forte resa politica e di consenso.

Rimane poi un argomento più volte espresso da alcuni tecnici del Viminale: contro la certezza della pena si oppone la lobby dei penalisti presenti in Parlamento. «Lobby particolarmente forte - aggiunge qualcuno - nel Popolo della Libertà».

marco.ludovico@ilssole24ore.com

LE MISURE

Nel Ddl sicurezza

■ L'unico intervento concepito finora è una riduzione dei benefici di riduzione di pena e della custodia cautelare per i mafiosi. Norme inserite nel Ddl sicurezza da oggi all'approvazione finale al Senato

La proposta di Minniti

■ Il ministro dell'Interno ombra del Pd Marco Minniti ha presentato una proposta di legge che interviene sui termini di prescrizione e sulla sospensione condizionale della pena; amplia la possibilità di ricorrere alle misure cautelari e per alcuni reati - come l'omicidio, la rapina, l'estorsione aggravata, il sequestro di persona a scopo di estorsione o la violenza sessuale aggravata - stabilisce l'applicazione della sola custodia in carcere

IL DIBATTITO

Mantovano (Pdl): dobbiamo ancora parlarne seriamente. Da Minniti (Pd) presentata una proposta di legge che riprende il pacchetto Amato

